

La "Coena Domini" del Giovedì Santo dei Rosa+Croce

Carissimi fratelli e carissime sorelle,

la Coena Domini del Giovedì Santo dei Rosa+Croce, da tempo immemorabile, sigilla e sacralizza il grado iniziatico dell'Ordine stesso.

La partecipazione alla Coena Domini non è un semplice atto facoltativo, ma un preciso impegno iniziatico che tutti i Cavalieri R+C hanno a suo tempo contratto e questo a far data da molti secoli addietro, da quando per raggiungere il luogo convenuto, a piedi od a cavallo, non senza pericoli, erano necessari diversi giorni, se non settimane, di viaggio.

"Siamo riuniti, come i nostri fratelli del passato, per dissipare le tenebre, riparare gli attrezzi e permettere alla stella fiammeggiante di risplendere di nuovo.....", v'è scritto nei nostri rituali.

E' il ricordo della luce perenne dell'antico Santuario con le sue 7 lampade unite (6 + 1) sul tripode candelabro (Menorah) che simboleggia la primitiva luce (or), l'insegnamento (morah) e l'inizio dei tempi (le prime 7 parole del Libro Sacro).

"E mi faranno un Santuario ed io avrò sede in mezzo ad essi" (esodo 25,8). Non v'è scritto - ed io avrò sede in esso - ma - avrò sede IN MEZZO ad essi - per insegnare che lo Spirito Divino risiede nel Santuario, non a causa del Santuario stesso, ma a causa di iniziati e che essi sono la dimora del S.A.D.M.

Similmente, i Sublimi Principi R+C si riuniscono ritualmente (ed in particolar modo nel giorno del Giovedì Santo) per costituire un Santuario con e per essi stessi. E' la presenza fisica che ne forma, nello spazio e nel tempo, il Santuario, divenendo così parte integrante di esso, sia sul piano fisico che spirituale,

Occorrerà procedere però con una complessa ritualità magico-teurgica, con una appropriata vestizione, con appropriati simboli, con appropriati stati d'animo - meditativi, con appropriati cibi e bevande, che da millenni non sono mutati.

E questo è in atto ancor più da quando il Santo dei Santi venne distrutto una prima volta alla fine del 6° secolo dell'e.v. (vedasi il nostro 15° grado) ed una seconda volta nell'anno 70 dell'e.v. ad opera dell'uomo che ne voleva per sempre annientare il ricordo, ma così non fu: *"Se io Ti dimentico la mia mano destra si paralizzi, la mia lingua si attacchi al palato, se non ti porgo al di sopra di ogni mia letizia"*. Gli esiliati a Babilonia, piangenti, sulle sponde dell'Eufrate non hanno dimenticato, così come non lo hanno fatto i Cavalieri R+C e Kadosh, similmente come tutti i veri ed antichi iniziati e sino a giungere a noi.

Sebbene, come ben sappiamo, la via sacerdotale rappresentata dalla colonna Iakin, sia stata atterrata dal fanatismo profano e distruttivo da quasi 2000 anni, noi, col rito di consacrazione (indispensabile e non certo facoltativo, prima di iniziare i nostri lavori) risvegliamo tale energia sacra dei piani sottili e vibrazionali. Il Divino così invocato si manifesta con la discesa della sua parte femminile (Shekinah) che finalmente e misticamente può unirsi al suo amato sposo, la parte maschile rappresentata dalla colonna Boaz.

La tenda del convegno è così innalzata, la dimora in cui collettivamente si può operare, nella quale si conservano i sentimenti più sublimi, si sviluppano le idee iniziatiche mantenendo acceso nel tempo il sacro fuoco, ora è stabile e tutto è gioia. *"E videro questa tenda a distanza e non sembrava affatto diversa dal colore del cielo"* (Giuseppe Flavio).

Essa era infatti fatta con pelli conciate di *"tachash"*, termine incerto ma che si riferisce ad un colore particolare: l'azzurro o il blu, sebbene con tonalità non precisa. Ed è da questo fatto che, molto probabilmente, la massoneria operativa prima e speculativa poi viene chiamata AZZURRA (blu Lodge, all'inglese), in forza anche delle antiche corporazioni d'arte (scalpellini, muratori detti "della squadra" e "del compasso" e certe corporazioni militari, tutt'ora esistenti) che avevano ed hanno come colore distintivo precisamente questo, con richiami anche alla visione del cielo, in quanto la Loggia simboleggia una costruzione in atto (cielo stellato) e non certo ultimato con un tetto finito.

Ma i cavalieri R+C hanno un compito peculiare ancor più impegnativo, essendo un grado equipollente a quello sacerdotale, che è quello di non far MAI spegnere l'antica fiamma perenne che ardeva nel Santo dei Santi e prima nel MISHKAN (tabernacolo nomade), la cui parola è il radicale di SHEKINAH (presenza divina, anima eccelsa).

"...che ti rechino dell'olio d'oliva, chiaro, vergine, da illuminazione (vedasi tavola dell'offerta del 14° grado) per far ardere un lume quotidianamente" (esodo 27,20). La parola "far ardere", LTALT in lingua antica, è scritta senza la lettera VAV ad indicare che se anche i 6 lumi (su 7) vengono spenti, il settimo, quello occidentale, deve ardere in perpetuo: è il testimone per tutto il mondo dello Spirito Eccelso che risiedeva nell'uomo primordiale (Adam Kadmon, 1° grado del nostro rito egizio).

E' la luce della SPERANZA che riaccende, se occorre, quella della FEDE e della CARITA', nei momenti in cui le tenebre possono spegnere queste ultime.

I cavalieri Rosa + Croce non dimenticano. Il loro lavoro *"non cessa MAI"*.

Kum Naim